Comunicato dell'Associazione Iroko su 18 Ottobre 2020, Giornata Europea contro la Tratta: Fermare la Domanda per fermare la Tratta a scopo sessuale

La tratta è, per sua natura, un fenomeno estremamente difficile da misurare, e i dati relativi al numero delle vittime identificate fornisce inevitabilmente un quadro incompleto della portata del problema. Tra il 2017 e il 2018 sono state rilevate 74.514 vittime di tratta in oltre 110 paesi. Il Dipartimento di Stato americano riporta 105.7876 vittime identificate a livello mondiale nel 2019, mostrando una evidente crescita di anno in anno. Il numero delle vittime stimate è molto più alto: ILO ne stima più di 40 milioni nel 2016. La tratta colpisce in maniera preponderante **donne e ragazze**, che - secondo i dati di UNODC - **rappresentano il 72% delle vittime di tratta identificate a livello globale**.

Delle vittime di tratta identificate e assistite in Italia nel 2017 e nel 2018, l'89% erano vittime di tratta per sfruttamento sessuale[1], e una simile tendenza accomuna tutta l'Europa[2]. A livello globale **donne e ragazze rappresentano il 94% delle persone trafficate per sfruttamento sessuale**. Questa non è l'unica componente di genere nella tratta, considerato che è un crimine commesso in grande maggioranza da uomini. **Quasi l'80% di coloro che sono stati condannati per tratta in Europa centro-occidentale erano uomini**[3]. I tassi di accuse e condanne sono estremamente bassi, significativo del fatto che i trafficanti possono eludere la giustizia e l'identificazione poiché sono in

[1] Italy - United States Department of State

[2] UNODC GLOBAL REPORT ON TRAFFICKING IN PERSONS 2018
https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2018/GLOTiP_2018_BOOK_web_small.pdf

[3] ibid

grado di evolversi ed adattarsi. La tratta viene considerata un crimine a basso rischio, ma dai profitti elevati[4].

Durante questa pandemia, le vittime di tratta sono persino più a rischio. Si teme che non accedano all'assistenza sanitaria per COVID-19 a causa della paura di trattenimento amministrativo derivante dal loro status migratorio irregolare. Quelle in detenzione potrebbero non essere identificate per impossibilità di accesso da parte delle ONG che conducono il monitoraggio. La chiusura dei confini e la mancanza di coordinamento tra Stati lascia in una sorta di limbo coloro che vorrebbero tornare nel proprio paese di origine. "**Alcune sopravvissute alla tratta hanno riportato un aumento della violenza domestica, insicurezza economica e paura dei trafficanti usciti di prigione per il COVID-19**. Inoltre, molte [vittime di tratta], che faticano a 'ripagare' ai loro trafficanti i debiti che aumentano, continuano a pagare loro affitto e cibo durante la pandemia, vengono forzate a intraprendere attività ad alto rischio, come sfruttamento lavorativo informale, prostituzione o produzione di pornografia online"[5].

Molti paesi e organismi internazionali hanno attivato politiche per affrontare la tratta ma, come dimostrano i dati di UNODC e del Dipartimento di Stato americano sopra menzionati, le cifre continuano a crescere. E allora cosa vuol dire davvero tratta per scopo di sfruttamento sessuale? **Persone - in larga parte donne e ragazze - trafficate nel mercato del sesso, in cui (in stragrande maggioranza) uomini pagano per l'accesso senza limiti ai loro corpi**. E cosa può essere fatto per combattere questo crimine?

Un approccio logico è quello di ridurre il potenziale profitto per i trafficanti, riducendo le dimensioni del 'mercato' relativamente alle persone sfruttate, in altre parole riducendo la domanda. Ma scoraggiare la domanda di 'servizi sessuali' nello specifico da vittime di tratta - invece che da tutte le persone prostituite - è in pratica impossibile da separare dalla domanda di 'servizi sessuali' in generale. Questo perché i compratori di tali 'servizi' non distinguono tra vittime di tratta e le cosiddette donne prostituite 'volontarie'. Le leggi che colpiscono i compratori *solo* in contesti di tratta si sono dimostrate inefficaci, come nella ricerca condotta nel 2014 nella Repubblica d'Irlanda, in Finlandia, Lituania, Bulgaria e Cipro[6]. Il rapporto ha rilevato che "**i compratori raramente prendono in considerazione la tratta di persona quando comprano sesso**, indipendentemente dalla loro conoscenza del problema o delle leggi che criminalizzano l'acquisto di sesso da vittime di tratta". Un compratore ha affermato:

"**A me interessa che sia pulita. Non penso se sia stata trafficata o meno. Questo non è un problema mio.**"[7]

Liliam Altuntas, sopravvissuta alla tratta per sfruttamento sessuale, conosce fin troppo bene gli atteggiamenti dei compratori di sesso e conferma che "**non sono interessati a sapere se una donna prostituita sia vittima di tratta o no**".

---

[4] ODIHR and UN Women's GUIDANCE Addressing Emerging Human Trafficking Trends and Consequences of the COVID-19 Pandemic

[5] ibid

[6] The Immigrant Council of Ireland et al., Stop Traffic! Tackling Demand for Sexual Services of Trafficked Women and Girls (Dublino, Irlanda: ICI, 2014).

[7] ibid

Siamo pienamente d'accordo con gli autori della ricerca sopra citata quando evidenziano che i risultati "sottolineano l'importanza di colpire la domanda generale nell'industria del sesso allo scopo di ridurre sfruttamento e tratta"[8]. L'industria del sesso rappresenta la destinazione per coloro che sono trafficate per sfruttamento sessuale, il 'mercato' per quelli che traggono profitto da questo crimine. **È la persistente e crescente domanda di accesso sessuale ai corpi delle donne** - che, abbiamo visto, non distingue tra vittime di tratta e le donne in prostituzione cosiddetta 'volontaria' - **che alimenta questo mercato**.

È in corso un processo contro lo Stato del Nevada (USA), basato su testimonianze di sopravvissute che dimostrano come un sistema prostituente legalizzato agisca come incentivo per i trafficanti, poiché fornisce loro "accesso legale perché le donne siano vendute per sesso, mentre loro ne traggono profitto, senza il rischio di essere beccati"[9]. La prostituzione legalizzata del Nevada conduce all'aumento della domanda di 'sesso a pagamento' nello Stato, e ciò che notiamo è la chiara correlazione tra questa maggiore richiesta e la tratta per sfruttamento sessuale. L'attivista sopravvissuta Rebecca Charleston ha detto "dovunque ci sia una strada per fare soldi vendendo sesso, ci sarà corruzione. Le nostre voci sono state in silenzio troppo a lungo. Mantenere la prostituzione legale significa promuovere e contribuire al problema della tratta"[10].

Gli anni di esperienza di Iroko in Italia, paese al centro del problema della tratta in Europa, sono un'ulteriore conferma che **la distinzione tra prostituzione e tratta a scopo sessuale è falsa** e di fatto dannosa per una politica tesa a ridurre il fenomeno e a proteggere le persone colpite. È indispensabile che gli Stati europei lavorino insieme per combattere questo fenomeno - poiché non è limitato a qualche paese o regione - colpendo la domanda, come stabilito nel 2000 dal Protocollo di Palermo[11] delle Nazioni Unite e dal Parlamento Europeo nel 2014. In questo senso sosteniamo il **Modello di Parità** (Equality Model), dal 1999 attuato in Svezia, dove i clienti sono criminalizzati e alle persone prostituite vengono offerti programmi di uscita. Nonostante la difficoltà di ottenere dati accurati su questa attività criminale, le cifre mostrano che circa il 43% delle vittime di tratta in Svezia nel 2018 è stata trafficata a scopo sessuale[12]. Se confrontiamo questi dati con la Germania, dove la prostituzione è legale, troviamo che lo sfruttamento sessuale è la maggiore modalità di traffico; nel 2017 contava oltre il 95% di tutti i casi esaminati[13]. Il Modello di Parità è in linea con la Risoluzione del Parlamento Europeo del 26 febbraio 2014 su Prostituzione, Sfruttamento Sessuale e loro impatto sull'Uguaglianza di Genere, conosciuta come **Risoluzione Honeyball**, che afferma "che ci sono molti legami tra prostituzione e tratta, e riconosce che la prostituzione - **a livello globale e in Europa - alimenta la tratta** di donne e ragazze vulnerabili"[14]. Inoltre, l'Articolo 9.5 del **Protocollo di Palermo** sottolinea che le parti "adottino o rafforzino misure legislative o di altro tipo, quali educazione, misure sociali o culturali, attraverso la cooperazione bilaterale o multilaterale, per **scoraggiare la domanda che favorisce tutte le forme di sfruttamento** di persone, in particolare

---

[8] ibid

[9] Human trafficking thrives in legal brothels | Charleston

[10] ibid

[11] Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons Especially Women and Children, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime

[12] 93 di 214 casi, come riportato in Sweden - United States Department of State Trafficking in Persons Report 2019

[13] 327 di 338 casi, come riportato in Germany - United States Department of State Trafficking in Persons Report 2019

[14] REPORT on sexual exploitation and prostitution and its impact on gender equality - A7-0071/2014

di donne e bambini, che conduce alla tratta". In più, nel 2011 gli Stati membri dell'Unione Europea hanno raggiunto un accordo sull'adozione di prospettive di genere e di uguaglianza di genere in tutte le azioni per impedire e **scoraggiare la domanda**[15].

Istituzioni chiave a livello europeo e internazionale hanno già riconosciuto che lottare contro la tratta per scopo sessuale significa mirare alla domanda di 'sesso a pagamento'. I compratori non si preoccupano se una donna prostituita sia una vittima di tratta o meno. Loro non fanno una distinzione e nemmeno noi dovremmo farla.

> *"La tratta è il mezzo attraverso cui i trafficanti, i protettori e altri sfruttatori conducono le vittime verso la domanda nel commercio sessuale"*[16]
> ***Mickey Meji**, attivista sopravvissuta, Embrace Dignity*

L'attivista sopravvissuta e fondatrice di SPACE International, **Rachel Moran**, ci ricorda un elemento chiave del Modello di Parità. Come IROKO, Moran sostiene la criminalizzazione della domanda di prostituzione, gli uomini - in grande maggioranza - che comprano accesso sessuale ai corpi delle donne. Ma giustamente sottolinea anche che non basta solo questo:

"**Se ci fosse qualche tipo di sistema che criminalizzasse la domanda e prevedesse solo questo, e non facesse nient'altro, io non sarei d'accordo. Poiché non credo che si possa ragionevolmente legiferare per togliere un reddito ad una donna senza offrirle anche delle scelte sostenibili. Per conto mio, il punto fondamentale del Modello [di Parità] è il fatto che preveda di implementare la criminalizzazione della domanda di sesso a pagamento, e allo stesso tempo offra strategie di uscita, quindi una scelta per la donna. Questo è il motivo per cui lo sosteniamo.**"[17]

In ultima analisi, una cosa è chiara:

"La legittimizzazione della prostituzione, e la sua promozione come opzione lavorativa, è stata una causa diretta della tratta internazionale di donne e bambini per la prostituzione. In una società globale patriarcale, che legittima l'uso maschile dei corpi delle donne come merci a disposizione, esprimere sdegno e chiedere la fine della tratta di donne e bambine è contraddittorio e incoerente se per prima cosa non poniamo fine alla commercializzazione dei corpi delle donne in prostituzione."[18]

Esohe Aghatise, Fondatrice dell'Associazione Iroko

---

[15] Commissione Europea, Direttiva 2011/36/ UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 Aprile 2011 su eliminazione e lotta alla tratta di persone e protezione delle sue vittime, e sostituzione della Decisione Quadro del Consiglio 2002/629/ JHA, preambolo (25), articoli 16 (4) e 18.

[16] MICKEY MEJI 18TH APRIL 2018 STOCKHOLM SWEDEN

[17] CATW - CSW 2013 Panel di sopravvissute alla tratta e alla prostituzione https://youtu.be/RLqz2jC0QgE

[18] Trafficking for Prostitution in Italy: Possible Effects of Government Proposals for Legalization of Brothels